

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Roma, ma non solo: il piano di sicurezza del Viminale per il Giubileo prevede tanti rinforzi (circa 5mila uomini in più per la polizia e quasi altrettanti per i carabinieri) e una lunga lista di posti da tenere sotto controllo che include, oltre alla capitale del cattolicesimo, le città d'arte - Venezia e Firenze soprattutto - e tutti quei centri dove si trovano santuari particolarmente venerati, come Loreto, per la Madonna, o San Giovanni Rotondo, per Padre Pio. Di chi temere? Al ministero degli Interni non sottovalutano nessuno: gli integralisti islamici, le azioni dimostrative già annunciate da frange estreme degli anarchici,

Sicurezza senza allarmismi

Controlli nelle basiliche, clandestini espulsi

magari simili a quelle fatte per la Sindone a Torino, i cattolici integralisti, che potrebbero protestare contro l'aborto come già hanno fatto più volte, e gli eventuali colpi di testa di qualche gruppo millenarista, che potrebbe scegliere Roma per avviare la «grande purificazione» in previsione della fine del mondo. Il punto centrale, però, è

un altro: da oggi e per tutto il 2000, Roma diventa un ottimo palcoscenico mondiale. La voglia di usarlo può venire a chiunque, anche al folle isolato con motivi tutti suoi e decisamente più imprevedibili di quelli dei gruppi organizzati.

Ma resta al primo posto, quantomeno nell'analisi dei luoghi da

tenere sotto controllo, il terrorismo islamico. Rafforzata la vigilanza nei due aeroporti, nelle quattro stazioni ferroviarie, nei porti di Fiumicino e Civitavecchia, oltre ad aver previsto controlli ai caselli e nelle stazioni di servizio sulle autostrade e sul Gra, le forze dell'ordine dovranno controllare infatti tutti gli obiettivi americani, ebraici e israeliani. Dunque ambasciate, istituti culturali, agenzie aeree ma anche qualsiasi posto che esponga una

bandiera a stelle e strisce o sia collegato agli Stati Uniti, come il ristorante «Planet Hollywood» di via del Tritone, che subì un attentato già un anno e mezzo fa, in contemporanea con un attentato a «Planet Hollywood» in Sudafrica. E ancora, sinagoga, ambasciata israeliana e tutti i luoghi collegati con la religione ebraica. La preoccupazione è di pari livello: non bisogna dimenticare che Osama Bin Laden è il capo della «guerra santa contro ebrei e crociati». Il che peraltro include, tra gli obiettivi a rischio di attentati degli integralisti, propri simboli cattolici.

Né si può dimenticare che la

grossa affluenza di pellegrini significherà anche un incremento dei borseggiatori. I più abili del mondo, nel ramo dei «pick pocket», sono cileni, peruviani e colombiani, che quindi saranno tenuti d'occhio. E poi, non solo i commercianti pensano che il 2000 debba essere l'anno dei grandi affari: c'è la piccola e media criminalità, con un aumento dei rischi di truffe e rapine. Dunque, le forze dell'ordine sono mobilitate per pattugliare parcheggi, strade d'accesso e aree pedonali delle grandi basiliche. All'interno delle quali ci saranno i controlli delle telecamere. Quanto ai metal dete-

ctor da mettere all'ingresso dei principali luoghi di culto, caldeggiati dal Viminale, il loro uso è ancora in discussione. Ci sono infatti parecchie perplessità da parte del Vaticano: non si apprezza l'immagine di chiese dove il pellegrino, per entrare a pregare, si debba sentire perquisito. Ultimo capitolo, l'ufficio stranieri. Chesi è attrezzato per ricevere denunce in tutte le lingue, anche con postazioni in strada a piazza del Popolo e in piazza Risorgimento. Pronti anche i collegamenti con i consolati per la «prima accoglienza» dei pellegrini che dovessero malauguratamente trovarsi derubati di tutto.

Due milioni di pellegrini giunsero a Roma per il Giubileo del 1300



Mirabilia Urbis si chiamava la guida che veniva distribuita ai visitatori

WLADIMIRO SETTIMELLI

La grande, la magnifica Roma, la città imperiale nota in tutto il mondo, in quel 1300, era ridotta ad un luogo infame. Ovunque rovine, miasmi di palude e di fognie, sporcizia, antri maleodoranti e poi i palazzi della nobiltà, le grandi chiese, i cimiteri, i mercati e i luoghi di commercio e di strozzinaggio. Gli abitanti non superavano le ventimila persone e tutti, tormentati da nugoli di zanzare, cercavano di abitare e di vivere sui quattro colli dell'Aventino, Palatino, Campidoglio e Quirinale. Gli altri, si muovevano d'inverno nel fango e in estate nella polvere malarica e terribile, nelle zone tra il Foro Boario e Campo Marzio. Dall'altra parte del Tevere si ergevano, imponenti, le colonne del Bernini e la cupola di San Pietro, con la tomba dell'apostolo degli apostoli. Fu proprio nel 1300 che Papa Bonifacio VIII, della grande e nobile famiglia dei Caetani, decise, con la bolla «Antiquorum habet» di indire il primo giubileo. La Curia non mancò di ricordare che erano stati i credenti a chiederlo. Nell'anno centenario, in città, si era infatti diffusa la voce che «qualcosa sarebbe accaduto» e Papa Bonifacio non aveva esitato a schierarsi dalla parte di chi implorava atti di fede, aveva bisognato di miracoli o si sentiva in colpa per mille diversi motivi. Le cronache spiegano che dalle antiche carte conservate in Vaticano, non era emerso niente su altri Concili, ma il Papa aveva deciso di convocare i cattolici a Roma e basta. Sarebbe stato anche un modo per riconfermare la forza e la potenza della Chiesa, in un periodo pieno di guerre, di lotte intestine, di carestie, di malattie terrificanti, di vendita delle indulgenze, di scontri aperti e sotterranei con re e imperatori abituati, da sempre, a nominare vescovi e cardinali e ad intervenire anche nelle questioni teologiche. La Chiesa, d'altra parte, era una Chiesa corrotta, nepotista e tutta presa da un mare di affari secolari.

Ma che cosa voleva dire e da dove veniva quel termine «Giubileo»? Dall'ebraico «Jobel». Era nel Levitico che si spiegava come, ogni cento anni, la terra dovesse essere lasciata riposare incolta e come si dovessero liberare gli schiavi, cancellare i debiti e donare tempo al Signore e alla preghiera. «Jobel» significava anche «ariete» o meglio montone o corno del montone. Era il corno che gli ebrei suonavano per annunciare, appunto, l'arrivo del Giubileo, poi chiamato anche «annosanto».

Comunque, rimettere i peccati e chiedere perdono era diventato, ormai da diversi anni e per colpa di una chiesa debole e corrotta, un fatto personale di mortificazione della carne e del corpo, in una angosciosa ansia di purificazione individuale. Per questo, i «romei» si erano avviati verso la città eterna per il Giubileo, in condizioni incredibili: c'era chi viaggiava quasi nudo, sbeffeggiato e preso a sassate. Altri, in marcia, si fustigavano. Altri ancora si rotolavano nel fango, piangendo ininterrottamente e

Storie terribili di fede e sangue

Nel 1300 il primo, indetto da Bonifacio VIII
In quello del 1950 la scomunica per i comunisti

LA GENTE

I primi pellegrini arrivati dal Messico

Stasera si svolgerà l'attentissima cerimonia dell'apertura della Porta santa, ma i primi 400 pellegrini, dal Messico, sono già arrivati nella capitale martedì. Ed è «la mancanza di regole, e quindi di comportamenti» per gli spostamenti a Roma, a pendere come una spada di Damocle sui servizi del Vaticano per il Giubileo. La Santa Sede aveva puntato tutto su prenotazioni informatizzate, volontari per la gestione degli eventi, e un mega-parcheggio nei pressi del Vaticano per i pullman. La macchina avrebbe funzionato alla perfezione, se non fosse slittato il piano traffico e scoppiata la grana del Gianicolo. Sono già un milione e 200mila le Carte del pellegrino prenotate al Servizio di accoglienza centrale (Sac), braccio operativo del Vaticano in 130 Paesi del mondo con

un sistema informatico costato 100 miliardi. La carta (a un prezzo dalle 10mila alle 75mila lire) sarà l'unico strumento a garantire un posto a sedere negli eventi e nei ristoranti convenzionati, ma non sarà il solo lasciapassare per assistere alle Messe. Chi non è interessato ai servizi aggiuntivi della Carta, concepiti in gran parte per i non residenti (scheda telefonica con sconto del 30%, pasti, titolo di viaggio, assicurazione, dati sanitari) e vuol solo andare alle Messe, richiederà i biglietti, ovviamente gratuiti, alla Prefettura della Casa pontificia. Il vero problema, non nascondono al Sac, è piuttosto «l'assenza di regole, e quindi di comportamenti», sulla mobilità a Roma. Da aeroporti e stazioni il Sac ha previsto, per chi lo desidera, navette private per gli alberghi. Ma a ridosso delle prime celebrazioni, mentre le prenotazioni sono chieste fino al 3 gennaio per un totale di 50mila presenze certe (esclusi, cioè, quanti verranno all'ultimo momento) l'incognita è per chi arriverà in pullman. «In assenza del divieto di viaggiare all'interno delle Mura aureliane c'è un'incertezza totale sulla mobilità e il parcheggio dei bus. Ed è chiaro che l'unica alternativa alla definizione di regole e di comportamenti per chi si sposterà in pullman - afferma senza mezzi termini Paoletti - è il caos».

trascinandolo una croce. Poi venivano gli ammalati di lebbra, di scabbia, di peste. Molti morivano per strada e seminavano altre angosce e altre paure. Su questa folta cupa e disperata, si avventavano i briganti, i ladroni da strada e la soldataglia dei piccoli signorotti locali, accorsi per portare via qualche bella ragazza di passaggio.

Quanti furono i pellegrini arrivati nella città eterna? Due milioni, un milione o meno ancora. Le cifre non sono precise. Naturalmente, i profittatori non mancarono mai e i poveri pellegrini furono costretti a dormire ammucchiati anche in quattro, cinque o sei per letto. Oppure ci si doveva accontentare di buttarsi per terra anche all'aperto. Il cibo non mancava, ma i prezzi erano alle stelle e la roba peggiore veniva rifilata proprio ai devoti che arrivavano da fuori. Tanti, giravano

per Roma forniti della prima guida turistica dell'epoca e ancora scritta in latino. Si trattava della «Mirabilia Urbis» che, solo più tardi, venne tradotta nelle principali lingue europee. Per il primo Giubileo, i pellegrini lasciarono, sulle tombe di Pietro e Paolo, monete d'oro per centottanta chili. Con quel denaro fu-

rono riparate chiese e cattedrali, ma la Curia decise anche di acquistare terreni sulla via Salaria. In quella zona venne poi costruito Castel Giubileo. Alle varie cerimonie religiose parteciparono, secondo le cronache, Carlo Martello, Carlo di Valois, fratello di Filippo IV di Francia, nonché il grande Cimabue con un gruppo di allievi tra i quali un Giotto vivacissimo e scatenato. Poi Dante Alighieri, allora ambasciatore della Repubblica fiorentina. Ovviamente, il primo Giubileo rafforzò la posizione di Bonifacio (appena eletto aveva fatto rinchiodare il predecessore Celestino V nella Rocca di Fumone, presso Ferentino) che subito abolì i privilegi concessi al re di Francia, Filippo il Bello. Il Papa, si recò in vacanza ad Anagni dove, il 7 settembre 1303, gli inviati del sovrano lo presero a schiaffi. L'umiliazione fu terribile e Bonifacio non si riprese mai più. Un mese dopo l'episodio, morì. Era l'11 ottobre.

Da quel momento, la situazione della Chiesa precipitò. Il nuovo Papa Benedetto XI venne assassinato da un nobile al servizio del re di Francia e da Sciarra Colonna. Il successore, il francese Clemente V, succube di Filippo il Bello, decise di spostare

la Curia in Francia, ad Avignone, dove la corte pontificia rimase per circa settanta anni. Fu proprio sotto Filippo il Bello che vennero mandati al rogo i famosi cavalieri Templari.

Il secondo giubileo fu indetto da Clemente VI, rimasto in Francia, nel 1350. I pellegrini non furono tantissimi. Tra loro anche Francesco Petrarca, santa Brigida, santa Caterina e il re d'Ungheria.

Il successivo Anno santo si svolse nel 1390. La sede papale era ormai tornata a Roma. Morto Gregorio XI venne eletto al soglio Urbano VI, che ridusse il tempo fra un Giubileo e l'altro a trentatré anni, gli stibosi di Cristo. Ma il nuovo Papa morì prima dell'inizio delle celebrazioni che toccarono a Bonifacio IX. La Chiesa aveva immensi problemi perché era in atto lo scisma e, in Francia, viveva e operava l'antipapa Clemente VII. A Roma arrivarono non molti pellegrini e il solito nutrimento di nobili.

L'elenco dei giubilei continua poi con il quarto (1400) proclamato da Bonifacio IX; con il quinto proclamato da Martino V (1423) e con il sesto (1450) indetto da Nicolò V. Ebbe un grande successo perché il Papa, nel corso della preparazione e in mezzo ai pellegrini e al Sacro collegio, si recava scalzo tra i poveri e le basiliche. Un giorno, la ressa sul ponte Sant'Angelo fu così grande da provocare un fuggi fuggi genera-



le. Almeno cinque cavalli e alcuni muli precipitarono nel fiume trascinandosi gli uni decine e decine di pellegrini. I morti, forse, furono più di cento.

Il settimo Giubileo venne proclamato per il 1475. Ormai, l'anno santo procedeva di venticinque anni in venticinque. Era Papa Sisto IV Della Rovere, che accolse personalmente i visitatori illustri: Ferdinando re di Napoli, Cristiano I, re di Danimarca, Carlotta regina di Cipro, Caterina regina di Bosnia e il re di Valacchia.

Ed eccoci all'ottavo Anno Santo (1500) proclamato da Alessandro VI, Borgia. Fu magnifico per concorso di folle - dicono le cronache - e per il gran lusso. Fu Papa Borgia, ad «inventare» - diciamo così - l'uso di aprire la «porta santa». La storia è singolare. Il popolo romano e le beghine, da anni, sussurravano di una misteriosa porticina segreta dei palazzi vaticani. Attraversando quella, tutti i peccati venivano rimessi. Papa Borgia non ebbe esitazioni e fece aprire una nuova porta, poi murata di nuovo. Doveva essere riaperta nel corso delle cerimonie, dopo aver bussato per tre volte e con un «martelletto speciale». Tra i personaggi illustri, arrivati a Roma, c'era l'astronomo polacco Niccolò Copernico. Il nono anno santo (1525) venne proclamato da Papa Clemente VII. I pellegrini furono pochi.

L'Europa era sotto l'infuriare di alcune guerre e in preda alla «peste nera». Poi, la battaglia di Martin Lutero contro la corruzione e la vendita delle indulgenze della Chiesa di Roma, aveva già avuto grandissime ripercussioni in tutta l'Europa del Nord. La Chiesa cattolica, insomma, era in piena crisi.

Le date dei successivi anni santissimi vanno dal 1550 (decimo Giubileo) e fino al 1825 con il ventesimo proclamato da Leone XII. Dopo la sconfitta di Napoleone, erano tempi di restaurazione, ma ovunque erano in atto moti carbonari e rivoluzionari e lotte per l'indipendenza dalle grandi potenze. In Vaticano si ebbero dubbi fino all'ultimo anche perché - si diceva - le elemosine sarebbero state scarse in «tempi di cultura illuministica, di cultura liberale e anticlericale». Tra l'altro, nel giugno del 1825 a Roma, il boia mastro Titta aveva ghigliottinato, in Piazza del Popolo, Targhini e Montanari. Il regime del «Papa re» era duro, poliziesco, gretto, chiuso. Per gli ebrei di Roma, per i laici e gli intellettuali in genere e per chi non era uso pregare sempre e a lungo. Persino Massimo d'Azeglio si scagliò contro l'ipocrisia dilagante. Nello stesso anno, tra l'altro, si arrende, con tutta la banda, il brigante Gasparone.

Nel 1846, sale al soglio pontificio Giovanni Maria Mastai Ferretti che prende il nome di Pio IX. Concede una limitata libertà di stampa e poi la Costituzione. Tutti lo credono un «Papa liberale» e come tale viene osannato. Il 15 novembre 1848 viene ucciso il suo primo ministro, Pellegrino Rossi. Pio IX fugge a Gaeta sotto la protezione di Ferdinando II.

Nasce la Repubblica romana con Garibaldi, Mazzini, Armellini e Saffi. È una straordinaria esperienza di libertà e fratellanza che viene repressa, per conto del Papa, dalle truppe francesi. Pio IX torna a Roma nel 1850. Proclama il dogma dell'Immacolata concezione, pubblica il «Sillabo» e condanna il panteismo,

il naturalismo, il razionalismo, il socialismo e il liberalismo. Intorno a lui, intanto, gli italiani si battono per unire la Patria. Il Papa celebra un giubileo straordinario nel 1867 e indice il Concilio Vaticano I. Nel 1870, gli «italiani» entrano a Roma e il Papa, nel 1875, inaugura l'Anno santo. Nel 1878 è Papa Vincenzo Gioacchino Pecci. Prende il nome di Leone XIII. Stanco e vecchio, per il 1899, indice il Giubileo. Arriveranno, a Roma, anche Antonio Fogazzaro e Giovanni Pascoli.

Dopo la prima guerra mondiale, «l'inutile strage», tocca al cardinale Achille Ratti diventare Papa con il nome di Pio XI. I fascisti vanno al potere dopo la marcia su Roma. Per il 1925, viene indetto l'Anno giubilare. Nel 1929 Mussolini e i rappresentanti della Chiesa firmano i Patti lateranensi. Nel 1933 è, ancora una volta, Annosanto. Straordinario. Nel 1939 sale al soglio di Pietro, Eugenio Pacelli, con il nome di Pio XII. Sarà un Papa molto discusso soprattutto per i problemi legati al nazismo, al fascismo e alla terribile Seconda guerra mondiale, con milioni di morti.

Indice l'Anno santo nel 1950, in una Italia politicamente divisa e ancora offesa dalle distruzioni della guerra. Il Papa scomunica i comunisti e i socialisti. Vale a dire milioni di italiani. L'Anno santo, purtroppo, è all'insegna di queste scelte.

Giovanni XXIII è, invece, l'artefice del Concilio che segna, per molti versi, una svolta. Giovan Battista Montini, Paolo VI, eletto nel 1963, proclama l'Anno santo per il 1975. È un Papa che apre alle altre religioni e crede profondamente nell'ecumenismo.

Infine tocca al Papa polacco Giovanni Paolo II che apre l'Annosanto straordinario nel 1983. Quanti i Giubilei, dal 1300? Venticinque. Quello del Duemilasegno sarà il ventiseiesimo.

